cia di involuzione autoritaria e parafascista. Non risulta che i ministri, invitati a così in consueto banchetto, abbiano sentito l'imbarazzo della situazione e l'inopportunità di solennizzare il decesso di un governo cacciato dall'indignazione popolare e macchiato dal sangue di dieci cittadini italiani.

L'ultima riunione del Consiglio dei ministri — preceduta da un colloquio di un'ora fra Gronchi e Tambroni — è durata due ore e mezzo non solo perchè dovevano essere approvati alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, ma anche perchè si è accesa una discussione sul testo del comunicato da diramare con l'annuncio delle dimissioni del Gabinetto. Lo ha confermato il ministro Angelini il quale, uscendo dal Consiglio dei ministri, ha dichiarato che vi era stata l'unanimità sulla decisione, ma si era discusso «sugli aspetti della motivazione». E' stato rilevato infatti che il comunicato attribuisce l'iniziativa della crisi alle deliberazioni dei gruppi parlamentari democristiani, dei cui ultimi documenti cita testualmente alcune frasi. In realtà la «bozza» di comunicato preparata in mattinata da Tambroni insieme con Gronchi era ancor più apertamente polemica nei riguardi della D.C., e diceva sostanzialmente così: «Il governo, preso atto che in seguito alle decisioni dei comitati direttivi dei gruppi democristiani, è venuta a mancare la maggioranza parlamentare, rassegna le dimissioni». Quando Tambroni ha letto ai ministri questo testo, Zaccagnini ha obiettato che un comunicato così formulato sarebbe apparso polemico contro il partito; con il ministro del Lavoro si sono dichiarati d'accordo Segni, Rumor, Colombo e Martinelli, mentre Andreotti, Gonella, Taviani e Maxia hanno appoggiato il testo proposto da Tambroni. Alla fine è stato approvato un compromesso proposto da Maxia, che comunque a Piazza del Gesù è stato considerato ancora duro nei riguardi della Segreteria. L'episodio è significativo, se non altro perchè indica una possibile linea d'azione futura da parte di Tambroni, nei riguardi dei dirigenti democristiani.

LE DESIGNAZIONI I direttivi dei gruppi parlamentari d.c. della Camera e del Senato sono stati convocati per questa mattina per indicare ai capi gruppo i nomi dei candidati alla presidenza del Consiglio da designare al Capo dello Stato. Il compito dovrebbe essere, in questa crisi per tanti versi inconsueta, del tutto formale, poichè il candidato democristiano è già stato praticamente concordato tra la DC e i tre partiti intermedi, come parte integrante dell'accordo stipulato per la formazione di una nuova maggioranza: si sa che l'intesa fu raggiunta sul nome di Fanfani, affiancato da Scelba agli Interni e da Segni agli Esteri. La situazione è tuttavia più complessa, visto che gli altri aspiranti alla presidenza del Consiglio non sono del tutto disposti a tirarsi silenziosamente da parte; in ciò hanno l'appoggio di un notevole gruppo di deputati democristiani di destra, che sembra deciso a sconvolgere le decisioni della segreteria della DC, sia perchè non intende cedere il passo a Fanfani, sia perchè spera ancora di poter far rientrare nella corsa alla presidenza lo stesso Tambroni, del quale al Quirinale non si esclude certamente la possibilità di un reincarico.

E' stato notato ieri che Moro, Gui e Piccioni hanno avuto a Piazza del Gesù un lunghissimo colloquio con Scelba: sembra che l'iniziativa dell'incontro sia stata presa da Moro, il quale sperava di indurre l'ex presidente del Consiglio a non intralciare con la sua candidatura gli accordi presi con gli altri partiti e, in via subordinata, voleva proporre a Scelba il dicastero degli Esteri, invece di quello degli Interni, al quale aspirano sia Gui che Rumor. La risposta di Scelba alla prima richiesta sembra sia stata del tutto negativa: l'ex presidente del Consiglio intende partecipare alla corsa, se sarà compreso nella rosa dei candidati designati dai Direttivi dei gruppi. Indicativa a questo proposito è ritenuta la dichiarazione rilasciata alla SPE dallo scelbiano Lucifredi: «Non c'è stato alcun accordo fra i partiti che formeranno la nuova maggioranza parlamentare sul nome del presidente del Consiglio. Il prossimo governo sarà un governo democristiano al quale gli altri partiti concederanno la loro fiducia. Quindi i direttivi dei nostri gruppi faranno responsabilmente le loro scelte sui nomi che dovranno essere sottoposti al presidente della Repubblica».

Quanto a Segni, pare che l'attuale ministro degli Esteri preferisca assumere nel nuovo governo un incarico di minor rilievo, forse per riservarsi per «future occasioni».

Moro ha ricevuto ieri anche l'on. Colombo.

GLI ALTRI PARTITI Domani si riuniranno le Direzioni del PSI e del PSDI per un esame della situazione politica. Intanto ieri i direttivi dei gruppi socialisti della Camera e del Senato hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I direttivi dei gruppi parlamentari socialisti del Senato e della Camera considerano una vittoria della coscienza nazionale antifascista la caduta del governo Tambroni sostenuto dai fascisti; dànno mandato ai loro presidenti di prospettare al Presidente della Repubblica la necessità che la soluzione della crisi ministeriale sia sollecita e si ispiri alle esigenze prospettate dai socialisti alla Camera ed emerse dal dibattito parlamentare, relativamente al ristabilimento dei valori della Resistenza e della convivenza democratica, sulla base della applicazione e del rispetto della Costituzione».

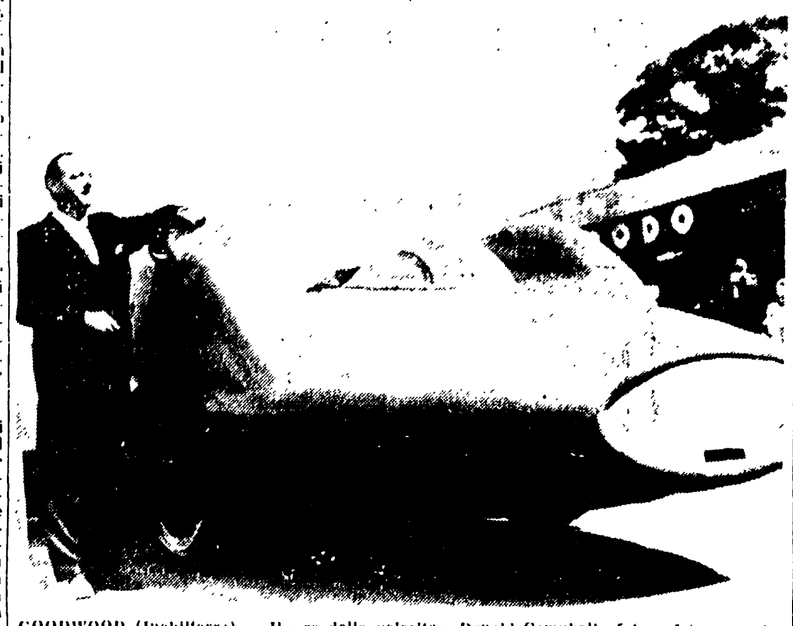
Nenni ha svolto una breve relazione ai Direttivi precisando che «il PSI non fornirà alcuna indicazione riguardo ai possibili presidenti del nuovo governo», e che «i socialisti si riservano di giudicare il nuovo governo, dalle dichiarazioni che esso farà alla Camera, e dalla sua formazione».

L'Esecutivo del MSI, riunitosi dopo l'annuncio delle dimissioni, ha reso pubblico un furibondo comunicato nel quale afferma che «la crisi in atto si è determinata sotto la pressione insurrezionale della piazza, portata in Parlamento dal Partito comunista e dal Partito socialista, subita e successivamente sfruttata dai socialdemocratici, repubblicani, democristiani e liberali»: dalla stragrande maggioranza del Parlamento, dunque, ma di ciò i missini, nella loro disperazione, dimostrano di non sapersi nemmeno rendere conto. I fascisti chiederanno a Gronchi di respingere le dimissioni di Tambroni.

l. f.

Con il Blue-bird

Tenterà il nuovo record di velocità



GOODWOOD (Inghilterra) — Il «re della velocità» Donald Campbell, fotografato accanto all'auto «Blue-bird» (uccello azzurro) col quale spera di battere il primato di velocità su strada nel settembre prossimo sulla pista del Lago Salato nell'Utah (Telefoto)

Otto giorni di lotta 65.000 ore di astensione dal lavoro

Ha toccato il 98% ieri lo sciopero dei lavoratori all'Ilva di Bagnoli

Da mezzogiorno un lungo corteo si è snodato di reparto in reparto — Le richieste avanzate dai lavoratori — Il cottimo cala mentre la produzione aumenta

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 19. — La situazione all'ILVA-Bagnoli, all'ottavo giorno di lotta, dopo 65 mila ore di sciopero è molto tesa. Esasperata dallo sprezzante rifiuto delle trattative, al quale si sono accompagnate gravi provocazioni, arbitrii, violazioni di legge (si è giunti finanche a pretendere giornate di lavoro di 16 ore nell'inutile tentativo di recuperare le ore di sciopero) e dall'ostile schieramento fuori la fabbrica di celerini e carabinieri al comando del vice questore Manganella, la situazione, dicevamo, minaccia di aprire più gravi prospettive alla lotta al solo primo gesto sconsiderato dei dirigenti della fabbrica e dell'Intersind.

Ieri e oggi all'atteggiamento intimidatorio della società ILVA gli operai hanno risposto con due forti manifestazioni di protesta: ieri sotto la palazzina della direzione, oggi con lo sciopero battezzato «sciopero a serpente». Da mezzogiorno un lungo corteo si è snodato da reparto a reparto, ingrossandosi, invadendo gli spiazzali, mentre a voce alta si scandivano le rivendicazioni e si denunziavano le responsabilità dei dirigenti. Oggi lo sciopero ha raggiunto la più alta percentuale: il 98 per cento. Anche gli altoforni e il nuovo «Blooming» sono rimasti bloccati. Non vi è altra strada che quella delle trattative: un acconto sui miglioramenti perequativi, fissare la data delle discussioni sull'applicazione del trattamento economico in atto allo SCI di Cornigliano, contrattazione dei cottimi dei vari reparti e loro adeguamento al vertiginoso aumento del rendimento del lavoro registratosi in questi ultimi anni. La validità di questa piattaforma rivendicativa, la sua forza d'attrazione hanno isolato e sconfitto i rappresentanti scissionisti, hanno spezzato la manovra della direzione di tentare ridicoli quanto vani «accordi separati» e hanno fatto fallire il cosidetto «piano K», cioè l'utilizzazione degli aderenti alla CISL e alla UIL e degli «assistenti» e periti per mandare avanti gli impianti.

Vi è indubbiamente, in questa lotta dell'ILVA-Bagnoli lo scoppio di quel potenziale esplosivo di esasperazione, di collera, di rivendicazioni accumulatosi per anni e soffocato dalla cieca e oppressiva politica della IRI e della società ILVA verso le maestranze di questo stabilimento. Insomma non è più possibile che, ad esempio, gli operai dell'acciaieria Thomas e Martin che l'anno scorso avevano il cottimo — del tutto insufficiente — di 59 lire orarie, l'abbiamo visto calare quest'anno a 55 lire, ad onta del raddoppio della produzione. Oppure, come ci ha detto un operaio attivo militante democristiano, capo-placca del «treno united», vedere che la produzione del reparto è aumentata tre volte nell'ultimo biennio e il cottimo è ancora quello del '56.

Si aprano le trattative, non c'è altra strada. Si è già perso del tempo prezioso.

SILVESTRO AMORE

Sospeso lo sciopero dei P.T.T.

La Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL, esaminata la nuova situazione creatasi con la sopravvenuta crisi governativa, ha deciso di sospendere lo sciopero proclamato per sabato 23 luglio p.v. La segreteria, con un suo comunicato, auspica che il nuovo governo accolga nel suo programma le fondamentali istanze sociali ed economiche dei lavoratori. In particolare, la segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici esprime l'augurio che il nuovo ministro attui gli impegni assunti dall'on. Maxia circa la data di decorrenza delle competenze accessorie e l'aumento minimo di lire cinquemila mensili per tutti e la corresponsione immediata di un acconto.

In agitazione il personale della C.I.T.

Il personale della CIT è in agitazione per ottenere gli aumenti della retribuzione, il premio Olimpiadi e una nuova regolamentazione normativa. Nonostante le proposte dei sindacati per risolvere anche gradualmente i vari problemi, la direzione non ha fatto offerte tali da soddisfare i lavoratori.

Una nuova riunione tra direzione e sindacati è stata fissata per il prossimo giorno.

L'accordo ad Ivrea frutto dell'azione della FIOM

Ridotto da 45 a 42 ore e mezzo l'orario settimanale alla Olivetti

Era stata richiesta la riduzione a 40 ore — Quinto giorno di sciopero alla VIS — In lotta numerose altre fabbriche a Torino e nella provincia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 19. — Un importante accordo è stato raggiunto alla Olivetti di Ivrea, dove migliaia di operai hanno conquistato una ulteriore riduzione d'orario da 45 a 42,5 ore settimanali a parità di retribuzione. L'accordo è nato da una precisa richiesta della FIOM, la quale ha rivendicato il passaggio dalle 45 ore attuali a 40 ore, in vista del piano di raddoppio della produzione, che richiede ulteriori sforzi al personale e maggiori profitti per l'azienda. In particolare, la FIOM e la CI tendevano ad ottenere una attenuazione del disagio derivante dall'istituzione dei turni di lavoro alternati. Essi provocano come è noto un maggior logorio per gli operai ed un più razionale sfruttamento degli impianti. L'accordo raggiunto prevede la riduzione dell'orario settimanale degli operai turnisti (che presto rappresenteranno la maggioranza dei dipendenti) da 45 a 42 ore e mezzo senza alcuna perdita salariale, con l'istituzione di un sabato festivo ogni due e il pagamento della mezza ora giornaliera di refezione.

Un accordo ugualmente importante si sta profilando alla Beloit Italia, dove le maestranze avevano lottato per ben 22 giorni contro un orario di lavoro imposto dalla direzione, per mantenere la conquista del sabato festivo e delle attuali 46 ore settimanali (pagate 48), per gli aumenti salariali e per ottenere la riassunzione di due membri di C. I. illegalmente licenziati per rompere l'agitazione. Altri accordi aziendali sono attualmente in fase di perfezionamento in alcune fabbriche.

Intanto proseguono le lotte in città. Alla VIS — azienda del gruppo IRI-FIAT — le maestranze sono entrate oggi nel quinto giorno consecutivo di sciopero per ottenere la regolamentazione definitiva del premio di produzione.

I quattrocento operai della Cravetto hanno sospeso la loro lotta salariale dopo ventidue giorni consecutivi di sciopero totale, dopo che l'azienda ha accettato l'inizio di trattative. Oggi si asterranno dal lavoro seicento operai della Savigliano. L'azienda ha offerto un misero premio che è stato respinto dai lavoratori i quali chiedono l'introduzione del salario a rendimento. I dipendenti dell'Autolinee Torino-Chieri sono in sciopero da sette giorni consecutivi per il rispetto del contratto di lavoro e per un incentivo mensile pari allo sforzo. Gli autisti del Cotonificio valle di Susa hanno ieri bloccato per tre ore i trasporti interni per chiedere un aumento del premio fisso mensile. Forte malcontento vi è inoltre e alla acciaieria Mandelli di Collegno (dove già si è scioperato per gli aumenti) ed all'acciaieria di Borgaro, dove le maestranze hanno posto un ultimatum alla direzione la quale deve rispondere sulle richieste di miglioramenti economici.

Passo della CGIL presso il Ministero del lavoro per il rispetto dell'orario

Un urgente incontro con i rappresentanti del Ministero del lavoro è stato chiesto dalla CGIL per esaminare le soluzioni da adottare al fine di garantire i diritti dei lavoratori, anche in forza dell'art. 4 del decreto-legge 15-3-1923 per esigenze tecniche o stagionali, effettuano orari superiori alle 8 ore giornaliere o alle 48 ore settimanali di lavoro — il pagamento delle maggiorazioni per lavoro straordinario su tutte le ore eccedenti la durata massima normale dell'orario di lavoro. E' noto infatti, che moltissimi stabilimenti, che pure hanno lavorato i propri dipendenti 10 ore al giorno e 60 ore alla settimana, non corrispondono la percentuale di straordinario per le due ore giornaliere e le 12 ore settimanali eccedenti.

La segreteria della CGIL ha chiesto al Ministero del lavoro di esaminare nello stesso incontro anche i casi di quelle lavoratrici — come le dipendenti dalle fabbriche per le conserve di pomodoro della provincia di Salerno — che sono costrette dalle direzioni ad effettuare 12 ore di lavoro notturno senza percepire tutta l'indennità, le previste maggiorazioni, di lavoro notturno e di lavoro straordinario.

Mentre Tambroni è travolto

La DC a Bari si allea con i relitti fascisti

La Giunta in minoranza sul bilancio — Una dichiarazione del compagno Pistillo — Rafforzare la lotta delle masse

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 19 — Mentre a Roma sotto la pressione e lo sdegno delle masse antifasciste il governo Tambroni era costretto alle dimissioni, nella nostra città lo scandaloso connubio realizzatosi tra la DC da un lato ed i missini ed i monarchici dall'altro ha messo ieri in minoranza la Giunta.

Il voto si è avuto sul bilancio e nel corso di una delle più lunghe sedute del Consiglio comunale di Bari.

La seduta infatti, iniziatasi alle 13,30, è terminata solo alle 2,30 di notte. Di un atteggiamento contrario delle destre si era già al corrente da qualche tempo. I democristiani però si sono a loro volta incerti nella maniera affrettandosi a presentare un ordine del giorno di sfiducia sul bilancio che ha ottenuto 35 voti a favore (appunto democristiani monarchici e missini) 20 contrari (socialisti e comunisti), ed un astenuto (il consigliere socialdemocratico).

Il sindaco, il compagno socialista sen. Papalia subito dopo la comunicazione dei risultati ha tolto la seduta e in serata ha diramato gli inviti ai consiglieri comunali per la riunione del Consiglio che si terrà sabato prossimo alle 19,30. Al primo punto all'ordine del giorno figurano le dimissioni del sindaco Segnono, nell'ordine, le dimissioni degli assessori effettivi e di quelli supplenti, la nomina del sindaco e la nomina della giunta municipale.

Su quanto è accaduto il compagno Pistillo segretario della Federazione comunista di Bari ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'approvazione di un ordine del giorno contro il bilancio, al Consiglio comunale di Bari votato congiuntamente e in pieno accordo nella valutazione politica da parte dei democristiani e dei fascisti, è un fatto grave, significativo. Ciò prelude anzitutto alla caduta dell'attuale Amministrazione democratica e popolare.

Mentre sul piano nazionale la formula DC-MSI esce sconfitta dalle grandi lotte popolari delle ultime settimane, a Bari si tratta un accordo, dopo alcuni mesi di aspri contrasti e di reciproci ricatti, tra democristiani e fascisti, per porre fine all'esperimento, durato sei mesi, di una amministrazione democratica sorta grazie all'unità della sinistra. Quali i motivi?

Anzitutto l'atteggiamento della destra barese che si spiega proprio come reazione politica alle vigorose lotte antifasciste condotte nel Barese ed a Bari e di cui il nostro partito è stato fattore di primo piano.

L'ultima sconfitta in ordine di tempo, subita dai fascisti a Bari, ad opera dello schieramento unitario antifascista è costituito dal divieto strappato alle autorità governative alla manifestazione fascista che avrebbe dovuto tenersi a Bari. Questo divieto ha fatto seguito di pochi giorni ad una grande manifestazione antifascista.

Quindi, era scontato l'atteggiamento della destra nel Consiglio Comunale, dopo quanto era avvenuto.

D'altra parte qualsiasi altra posizione — e la destra fascista lo sapeva — sarebbe stata sdegnosamente respinta.

Il voto contrario della DC colpisce, invece, non perchè ci si attendesse un diverso atteggiamento, ma per il modo come si è manifestato, oggi, nell'attuale situazione politica. Votare sulla stessa base e senza tentare la più piccola differenziazione dai fascisti, come ha fatto la DC, la smaschera e presenta col suo vero volto un partito che ancora recentemente pubblicamente aveva detto di escludere ogni accordo con la destra.

Alla DC non poteva sfuggire il fatto che il voto contrario al bilancio della destra aveva un solo significato: colpire l'Amministrazione antifascista di Bari, partendo da posizioni dichiaratamente fasciste.

Da ciò deriva tutto un discorso che non mancheremo di sviluppare più ampiamente in altra sede sulla sinistra democristiana barese sulla politica di Moro che di questa sinistra si presenta come il maggiore ispiratore sul suo trasformismo che oggi crea una situazione per cui è da prevedere il ritorno alla testa del comune delle vecchie forze che per anni hanno governato la nostra città.

Ci rendiamo conto che l'accordo DC-fascisti a Bari non solo apre una crisi difficile da risolvere che fa giustamente temere una nuova gestione commissariale, ma crea immediatamente nuove gravi difficoltà alla soluzione di alcuni problemi cittadini.

Certamente non sarà facile alla DC e alle destre tornare indietro dalla situazione cui si è pervenuti dopo sei mesi di amministrazione democratica e ciò non solo per quanto di nuovo si è creato nel Barese nelle coscienze delle masse, la cui maturità democratica ed antifascista ha compiuto un grande passo in avanti ma anche per la esperienza positiva fatta dall'amministrazione democratica che tanto interesse ed adesioni ha suscitato nella maggioranza dei baresi.

Contro le manovre DC-MSI non mancheremo di sviluppare la lotta delle masse al fine di contribuire più grande possibile perchè l'unità delle forze antifasciste si rafforzi, perchè si giunga ad una soluzione la più democratica possibile e la più vicina ai bisogni delle masse e della città. Naturalmente una delle condizioni fondamentali è che fra noi, e i socialisti vi sia un accordo sulle questioni sostanziali e non prevalgano quegli orientamenti antiunitari che spesso emergono tra alcuni dirigenti socialisti baresi.

Oggi a Roma il presidente della Tunisia

Il presidente della Repubblica di Tunisia, Habib Burguiba, giungerà a Roma oggi alle 19, con un aereo speciale.

Scontro nel Minnesota

Nessuna vittima

ST. PAUL (Minnesota) — Il treno passeggeri «Milwaukee Road's Hiawatha» ha investito a un passaggio a livello un camioncino, uscendo poi dai binari. La fotografia mostra una veduta aerea dello spettacolare incidente, che per fortuna non ha provocato gravi ferimenti nè tra i passeggeri, nè tra il personale del treno, nè al conducente del camioncino

L'ultimo gesto di Tambroni

Minacciato l'aumento delle tariffe delle FFSS

Approvata la cessione del centro di Ispra all'Euratom - Il compagno De Grada ha sottolineato l'opposizione comunista al provvedimento

Anche l'ultimo atto del governo in Parlamento ha voluto essere di carattere impopolare: il ministro FERRARI-AGGRADI — concludendo il dibattito sul bilancio dei Trasporti, poche ore prima che Tambroni annunciasse le dimissioni del gabinetto — ha minacciato lo aumento delle tariffe ferroviarie. Con incredibile argomentazione il ministro ha sostenuto che «è fonte di turbamento economico far pagare un servizio meno di quello che vale».

Non è mancato il consueto ricatto verso i lavoratori in quanto il ministro ha voluto aggiungere che i futuri miglioramenti per i ferrovieri debbono essere considerati legati agli obbiettivi di stabilità economica che l'azienda deve conseguire con l'aiuto di tutti i dipendenti. Quanto all'insufficienza dei trasporti, specie per il sud, che le sinistre avevano ampiamente documentata e denunciato, il ministro si è limitato ad annunciare che è allo studio un piano regolatore nazionale per lo sviluppo delle ferrovie. Il voto sul bilancio dei Trasporti è stato rinviato.

La Camera ha poi approvato a maggioranza la cessione del Centro di ricerche nucleari di Ispra all'Euratom. La legge come è nota era già stata votata dal Senato. Contro questo provvedimento che consente ai monopoli elettrici di controllare le ricerche nucleari e la produzione dell'energia, ha parlato il compagno on. DE GRADA. I socialisti hanno votato a favore. Egli ha messo in luce le gravi carenze del progetto governativo sottolineando l'inopportunità di cedere all'Euratom un impianto che è costato allo Stato italiano circa 40 miliardi di lire. Infine è stato approvato il disegno di legge costituzionale che assegna tre senatori ai comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monfalcone, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico.

Approvata al Senato la legge per le aziende danneggiate dal maltempo

Il Senato ha approvato un insieme di provvedimenti, tra i quali la legge già varata dalla Camera, per l'aiuto alle aziende agricole danneggiate dalle intemperie. Questo provvedimento è stato notevolmente migliorato dagli emendamenti comunisti. In sede di discussione ed approvazione dell'accordo internazionale per il grano, il compagno sen. BOSI ha espresso l'opposizione del gruppo comunista documentando come tali accordi multilaterali tra paesi produttori ed importatori si risolvano in uno strumento per la divisione dei mercati, in netto contrasto con le esigenze dell'economia nazionale italiana.

Rientrano dall'Albania le salme dei Caduti

L'Ufficio stampa del Ministero della Difesa ha reso noto ieri che domani, giovedì giungerà a Bari il primo trasporto collettivo delle salme dei caduti italiani dall'Albania. Il trasporto verrà effettuato con la motonave di linea «Vicenza» della società Adriatica.

Giungeranno complessivamente circa quattromila salme di caduti esumati a cura del Commissariato generale per i caduti in guerra del Ministero Difesa dai cimiteri di Elbasan, Scutari, Sinanay e dei villaggi di Toc e Dhembel, Dukay, Durazzo, Berat, Bregu-Monastir, Terpan, Rubova, Vocopol (Valcione), villaggio di Hodovec, Porte Turco, Turan I e II, Tirana.

I resti saranno raccolti a Bari dove si procederà ai necessari controlli ed al loro raggruppamento per località di destinazione nonchè alla successiva graduale traslazione nei paesi di origine secondo le richieste a suo tempo fornite dai congiunti.

Il trasporto si può di oggi che la restituzione delle salme ai familiari a Bari non potrà iniziare che dopo qualche giorno gradatamente. Le famiglie interessate, in ogni caso saranno tempestivamente informate del giorno esatto dell'arrivo nelle località da esse indicate.

Le salme per le quali non provvederanno le famiglie e quelle dei caduti non identificati avranno definitiva sistemazione in sacrario militare. Sarà a suo tempo data notizia degli ulteriori rimpatri che saranno effettuati col procedere delle operazioni di recupero e raccolta.

Ieri sciopero alla Ginori di Pisa sabato in lotta tutto il complesso

Un nuovo sciopero per sabato 23 luglio è stato deciso dal comitato di sciopero della Richard Ginori, e stato deciso di tutti e tre i sindacati del settore e confermato. Lo sciopero, di 4 ore, è stato proclamato — precisa il comunicato — in segno di protesta per l'atteggiamento negativo della società di fronte alle richieste di contratto avanzate dai sindacati, per esaminare le rivendicazioni dei dipendenti.

A Pisa i lavoratori della Richard Ginori hanno già effettuato un nuovo sciopero, astenendosi dal lavoro dalle 15,30 alle 18,30 per protestare contro l'atteggiamento provocatorio assunto dalla direzione aziendale.

Allo sciopero ha partecipato il 95 % degli operai.

La lotta per i patti colonici

Concluso lo sciopero dei 400.000 mezzadri

L'agitazione prosegue ora con astensioni nelle operazioni riguardanti il raccolto del grano e di altri prodotti

Ieri si è concluso lo sciopero di 48 ore dei 400.000 mezzadri. Tra le numerose manifestazioni realizzate nei comuni e delle aziende particolarmente importanti sono state quelle cui hanno dato vita i mezzadri della provincia di Pisa a Cascina, Pomarance, Asciano, Terricciola, Lari, Fauglia, Laiatico, Peccioli, Pontedera, ove i lavoratori di trebbiatura sono stati sospesi per l'intera giornata.

Ora, come deciso unitariamente dai tre sindacati, la agitazione proseguirà con astensioni dai lavori inerenti il prodotto, vale a dire attualmente il grano e subito dopo i prodotti che verranno a maturazione: quelli industriali e specializzati, in particolare. Si annunciano anche sospensioni locali. Infine si è avuta notizia che a Pavia i mezzadri di alcune aziende hanno ottenuto la stipulazione di accordi per migliorare il riparto dei prodotti e delle spese per i vigneti.

Viaggio in URSS Polonia e Ungheria di studenti italiani

In collaborazione con l'ufficio sovietico per il turismo giovanile «Sputnik», il Centro italiano relazioni universitarie con l'estero dell'UNURI ha organizzato un viaggio per studenti in Polonia, Unione Sovietica e Ungheria. Il viaggio, al quale prendono parte trentacinque studenti di Milano, Torino, Firenze, Roma e altre università, è la prima realizzazione nel campo del turismo universitario tra l'Italia e i Paesi dell'Est.

Un successo dell'azione antimonopolio

Duro colpo per la Edison a Milano: il gas sta per essere municipalizzato

Superata ogni opposizione interna la Giunta ha distribuito il testo del provvedimento

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19 — Nella prossima settimana il Consiglio comunale di Milano prenderà una decisione in merito alla municipalizzazione del gas, attualmente gestito dal monopolio Edison. La delibera della Giunta è già stata distribuita in Consiglio. Il monopolio che proprio in questi giorni sta provocando i lavoratori gasisti e l'intera cittadinanza, con la sua assurda intransigenza, riceverà tra giorni un duro colpo. La decisione della Giunta non è nata da uno spontaneo atto della Giunta DC-PSDI ma da una vivace azione popolare che ha visto mobilitata l'intera opinione pubblica contro il monopolio. In seno alla Giunta, anzi, il sindaco Ferrari del PSDI sostenne l'antieconomicità della municipalizzazione e si oppose al provvedimento. Liberal-missini, monarchici su quali la DC faceva assegnamento per il voto del bilancio, ricattarono apertamente la Giunta per evitare un colpo al monopolio della Edison.

Fra i cittadini milanesi, si sviluppava intanto un vasto movimento di opposizione alla gestione privatistica del servizio e, nel corso dello scandalo sollevato dall'Unità per i contatori-ladri della Edison, si costituirono una trentina di Comitati rionali difesa utenti-gas che raccolsero e consegnarono al Sindaco oltre 120 mila firme sottoscritte dalla popolazione utente in calce ad una petizione per la municipalizzazione del servizio.

Per la gestione pubblica del servizio gas presero una decisa posizione, oltre ai partiti operai le ACLI, la CGIL, la CISL e l'UIL milanesi, la corrente di «sinistra» ed i «basisti» della DC milanese.

Se la delibera per la municipalizzazione del gas presentata dalla Giunta in termini unitari, emette i profondi dissidi che vi sono stati, tutt'ora sussistono nel gruppo democristiano e socialdemocratico, e e quindi dovuto alla forte pressione dell'opinione pubblica guidata dal nostro Partito nella grande battaglia antimonopolistica condotta per sottrarre alla Edison lo sfruttamento privatistico del servizio.

Grazie a questa valida, ferma e vigorosa azione popolare la Giunta ha dovuto assumere un diverso atteggiamento, rispondente agli interessi della cittadinanza.

Intanto il Consiglio comunale di Milano, nella seduta di ieri sera, ha approvato con 47 voti favorevoli, 3 contrari e 3 astenuti, la costituzione in azienda speciale del servizio comunale della centrale del latte.

La decisione di municipalizzare la Centrale del Latte pone fine all'attuale gestione diretta, cosiddetta in economia, attuata nel 1950 per evitare l'aggravio della spesa che si sarebbe verificato con la costituzione di una azienda speciale.

Ai primi di settembre, la Centrale del latte potrà entrare in funzione con la nuova veste di azienda speciale. «Essa — ha concluso Cassinis — non è un mutamento d'azienda privata in municipalizzata: si tratta soltanto della nuova organizzazione di una azienda che era già praticamente gestita dal Comune».

Hanno votato a favore i consiglieri della DC, PSDI, PRI, PCI, PSI e MSI con alcuni democristiani e un monarchico indipendente; si sono astenuti i liberali.